

## L'iniziativa

### «Non bacio le mani»: la lettura contro la mafia

«Non bacio le mani» è la campagna di sensibilizzazione antimafia promossa dalla Rubbettino Editore, un invito a promuovere la lettura come strumento di conoscenza utile a contrastare i fenomeni mafiosi. Perché le mafie - sostengono dalla casa editrice - sono conosciute nel mondo non a causa dei libri e della fiction. Lo sono a causa delle loro gesta reali, che fiction non sono. Conoscere di più e meglio attraverso i libri l'universo mafioso è invece una delle sfide che consentono di combatterlo. Come tutti i regimi dispotici e autoritari che tendono al controllo delle coscienze e del territorio e all'esercizio della violenza le mafie temono i libri. Ma la lettura aiuta a conoscere meglio la realtà, a capire a fondo quello che succede in un Paese come il nostro.

#### SILENZIO TELEVISIVO

Parte dal social network facebook la «Giornata del silenzio televisivo», promossa per sabato prossimo da Gianluca De Gennaro, presidente dell'associazione «Civiltà etica».

cose che, in seguito, lo stesso Saviano ha dichiarato in più occasioni, e diversi altri autori hanno ribadito, anche di recente. Da anni difendiamo questa postazione avanzata e scomodissima, esposti sia agli attacchi della destra sia a continue raffiche di «fuoco amico».

Oggi tutto è più difficile, ma per noi la sfida, la sfida politica, è ancora «resistere un minuto più del padrone». L'Einaudi è un campo di battaglia importante, e finché avremo munizioni e fiato continueremo a combatterci sopra. Ce ne andremo solo se e quando, presto o tardi, le condizioni si faranno intollerabili.

È la strategia sbagliata? Tutto può essere. Ma è quella che abbiamo scelto e di cui rendiamo conto da sempre.

#### ATTACCHI STUPIDI E INTERESSANTI

Al di là di alcune mosse e prese di posizione stridenti e da noi non condivise, abbiamo sempre difeso e continueremo a difendere Saviano dagli attacchi stupidi o interessati.

Dev'essere ben chiaro che Saviano non può comportarsi in altra maniera: ha davvero bisogno di questa ossessionante presenza pubblica, di questo over-statement di solidarietà anche pelosa, perché gli garantisce incolumità. Il paradosso è che, dietro il cordone sanitario, lo scrittore svanisce e resta solo il testimonial. Saviano dovrà lottare con le unghie e con i denti per ri-conquistarsi come scrittore.

Dal 2006, per continuare a vivere, Saviano ha dovuto agire perché non calasse l'attenzione: gli è toccato essere sempre visibile, essere una presenza costante nella sfera pubblica. In ogni momento, il forte rischio era che questo sovra-apparire lo inflazionasse, gli facesse perdere potenza. Di fronte a un calo di potenza, la tentazione è di rispondere «aumentando la dose», per ottenere un effetto in un'opinione pubblica sempre più assuefatta e «tollerante». Solo che, aumentando la dose, il problema si ripropone a un livello più alto e quindi più impegnativo, meno gestibile.

Questo è il dilemma, e Saviano ne è sempre stato conscio: non è un caso che abbia spesso tentato di scartare, che sia sempre tornato a insistere sulla «scrittura», sullo

#### La sfida

«Ce ne andremo solo quando le condizioni si faranno intollerabili»

scrittore. Era il suo modo di fare resistenza, di non far chiudere il dispositivo, di non farsi legare definitivamente. Bene, può darsi che Saviano abbia trovato lo spiraglio. Può darsi che l'acuirsi della contraddizione-Mondadori gli stia fornendo un inedito spazio di espressione non pre-ordinata. Forse il dispositivo è entrato in una crisi almeno passeggera, perché sotto i nostri occhi Saviano «è diventato quel che è». Mai come ora, mai in modo tanto eclatante, Saviano è stato quello che vediamo nella risposta a Marina Berlusconi: un uomo libero. Anche nella reclusione che sconta, un uomo libero. Comunque vada a finire con Mondadori, comunque vada a finire in generale, in questo momento Saviano è libero. ♦

#### IL LINK

L'INTERVENTO INTEGRALE E I COMMENTI  
[www.wumingfoundation.com/giap](http://www.wumingfoundation.com/giap)

# «I rumeni? Tutti stupratori» Un libro ci aiuta a conoscerli e spezzare il pregiudizio

Li demonizziamo e perseguitiamo senza conoscerli. Per rompere il pregiudizio ci aiuta «Romeni», un libro di Alina Harja e Guido Melis che raccoglie le storie di alcuni dei tanti che vivono nel nostro paese.

#### FLORE MURARD-YOVANOVITCH

ROMA

«Romeni delinquenti». Mai stereotipo colpì più violentemente un'intera comunità. Fuori dalla cronaca nera, cosa si sa dei rumeni, del loro Paese d'origine, della loro cultura, di come e dove vivono e di quale lavoro fanno in Italia? Pressoché niente, prima del documentato libro di Alina Harja e Guido Melis *Romeni, la minoranza decisiva per l'Italia di domani* (Rubbettino Editore) che restituisce loro un volto umano e una voce, attraverso una serie di interviste a imprenditori, badanti, giovani e musicisti.

In meno di vent'anni, sono diventati la comunità straniera più numerosa d'Italia: sono 780mila i residenti attuali (erano solo 8000 nel 1990). E, con l'entrata della Romania nell'Ue il 1° gennaio 2007, cittadini comunitari a tutti gli effetti (una realtà spesso negata). Ma chi sa che detengono il primato delle assunzioni nel lavoro (il 22% di tutti i lavoratori stranieri occupati) e che nella penisola operano ben 20mila imprese romene? Fanno, cioè, vivere interi settori chiave della nostra economia, dall'edilizia all'agricoltura, con un primato nell'assistenza agli anziani; dove non mancano storie di sfruttamen-

#### Le interviste

Harja e Melis hanno raccolto le storie di alcuni di loro

to e ricatti dei datori di lavoro, come testimoniato in questo libro. Tanto che dopo il «pacchetto-sicurezza» del 2009, il Governo è stato costretto a inventarsi la sbrigativa regolarizzazione di colf e badanti per prevenire l'emorragia che un'espulsione di massa sarebbe costata. In un Paese in pieno declino demografico, questi flussi sono inoltre una vera iniezione di giovinezza: per attitudine allo studio e vicinanza della lingua, saranno tra i più integrati dei «nuovi italiani» di domani.

Eppure un muro di ostilità li circonda e l'etichetta romeni=crimina-

li abita le menti (insieme alla diffusa confusione tra romeni e rom). Dall'omicidio di Giovanna Reggiani nel 2007 e il via a un martellamento mediatico, si passa dall'intolleranza alla criminalizzazione: i rumeni sono tutti «potenziali stupratori». La rassegna stampa del periodo (uno dei capitoli più interessanti del volume) fa rabbrivire, tanto ha infranto ogni «codice deontologico» giornalistico. Prime pagine accreditano la «propensione a delinquere» che discenderebbe da una «matrice etnico-nazionale»... I connotati negativi diventano dichiaratamente razzisti. Come ricorda Luigi Manconi nella sua acuta pre-

#### MEMORIA MIGRANTE

Domani all'Università di Roma3, dalle 9,30 fino a sera, una mostra fotografica, un concerto di Badara Seck e una giornata di studio su «Cittadinanza e Memoria Migrante».

fazione, il meccanismo è ampiamente paragonabile alla precedente stigmatizzazione nei confronti di un «soggetto altro e ostile, quello albanese, nel corso di tutti gli anni '90». L'«ostilità è variabile», ma intanto il «danno d'immagine» inferto è profondo e difficilmente sarà risanabile in una comunità distante dalla politica, frammentata, senza vera rappresentanza (neanche un consigliere comunale a Roma) e tendente a una consolatrice chiusura identitaria.

Dal 2007-2008 quella «psicosi collettiva» ha dettato l'agenda politica, nonché la deriva del nostro ordinamento verso un «diritto d'eccezione». È stata la destra *in primis* ad aver alimentato a dismisura una campagna di odio, non esitando a cavalcare una presunta «questione romana», ma anche la sinistra ad avere catastroficamente «subito il terreno proposto dalla destra». Basti ricordare che, da sindaco di Roma, Walter Veltroni fu il primo a firmare un decreto volto all'espulsione dei rumeni (bypassando pure il diritto di libera circolazione nei territori degli Stati membri)...

Ci vorrà tanto lavoro per risanare questa pericolosa stigmatizzazione di un intero popolo e per costruire una nuova cittadinanza romana. Leggere questo incisivo saggio è un primo passo per conoscere la comunità romana per quello che è. ♦